



Il «Codex» esposto al Quirinale

Oggi le splendide sale del Palazzo del Quirinale, residenza del presidente della Repubblica Italiana, costituiranno la cornice di un evento storico di notevole spessore: papa Francesco, effettuerà, infatti, la sua prima visita ufficiale a Giorgio Napolitano. In questa occasione sarà esposto il Codex Purpureus Rossanensis, per la prima volta visibile al pubblico dopo il recente lavoro di restyling.

diocesi. Gli studi di teologia sono ispirati da mons. Castrillo
Il valore della formazione

Il processo educativo avviato assume un valore più vantaggioso se è rivolto particolarmente agli adulti, ai giovani e alle famiglie

DI CARMELO TERRANOVA *

Sulla figura di monsignor Ernesto Agostino Castrillo si è tenuta la prolusione del nuovo anno della Scuola di Formazione Teologica, dal titolo: «Il profilo spirituale e apostolico del SdD mons. Agostino Castrillo, ofm», del prof. padre Alessandro Mastromatteo docente all'Antoniana di Roma. Nella brillante esposizione, di prossima pubblicazione, il relatore ha tracciato un profilo che ha toccato la vita di parroco, ministro provinciale e vescovo del servo di Dio. Particolarmente interessante la descrizione della vita pastorale da parroco, sintetizzata in cinque punti: la povertà personale; i poveri; i malati; l'apostolato; l'Eucaristia. Un profilo comune al nostro modo di intendere la pastorale e particolarmente al coinvolgimento dei laici. La prassi formativa che si è diffusa dopo il Concilio Vaticano II richiama il valore primario della formazione permanente, non solo in termini di linguaggio ma come connotazione estensiva della pastorale-catechetica. È una scelta che coinvolge responsabilmente l'intera comunità ecclesiale esaltandone la ministerialità e parimenti creando una mentalità di fede, necessaria per rendere ragioni della speranza cristiana. Queste ragioni trovano nelle parrocchie, nelle aggregazioni laicali e nei centri di formazione l'ambito in cui maggiormente vengono profuse le energie

dedicate alla formazione. Il processo educativo avviato assume un valore più vantaggioso se è rivolto particolarmente agli adulti, ai giovani e alle famiglie. Infatti se da una parte si osserva che in ogni parrocchia è assodata l'esistenza di un buon impianto sistematico della catechesi della Iniziazione cristiana; dall'altra si avverte una certa pigrizia formativa, estranea alla logica cristiana, che è dovuta a condizionamenti culturali che non favoriscono l'approfondimento e la ricerca teologica dopo la ricezione dei sacramenti primari. La scelta compiuta dalla nostra Diocesi, per una ispirata intuizione di mons. Bonanno, pone la Scuola di Formazione Teologica come riferimento normativo della formazione permanente. È un indirizzo pastorale che promuove la molteplicità dei carismi e dei ministeri; è un metodo che garantisce un risparmio di risorse; è un sostegno che favorisce una capillare evangelizzazione; è un aiuto visivo e concreto per le parrocchie e i soggetti ecclesiali che intendono spendersi per la promozione del Vangelo e l'incremento della fede. Il nostro vescovo, nella caratterizzazione foraniale della Scuola, ha inteso esprimere il valore prioritario sia della formazione che della pastorale affidandola ai Vicari Foranei; è un servizio da apprezzare per l'autorevole impostazione delle discipline che introducono alla Teologia e alla metodologia didattica e pedagogica, aspetti indispensabili per qualificare gli animatori della pastorale. La Scuola è riferimento e stimolo anche per la diffusione delle tematiche pastorali condivise, invitando a superare la tentazione dell'autosufficienza e autoreferenzialità o dal mancato desiderio di formazione. Ogni soggetto ecclesiale mediante sforzi generosi è chiamato a guardare ai temi pastorali che la Chiesa Diocesana si è donata per il bene comune. L'intelligenza e l'umiltà rimangono i fattori portanti della formazione, sono lo specchio del profilo identificativo che la nostra Chiesa persegue. Sono questi i dati che hanno spinto il nostro Pastore a intitolare la Scuola di Formazione Teologica al Servo di Dio mons. Castrillo, in quel solco di continuità apostolica e scelta di santità nell'Anno della fede.

* Vicario Episcopale per la Pastorale



Dialogo tra cattolici e ortodossi

DI FIORINO IMPERIO *

Sabato 23 novembre 2013 presso l'Auditorium Giovanni Paolo II di Rende si terrà il convegno ecumenico regionale dal tema "Il dialogo ecumenico tra i fratelli cattolici e ortodossi". Il convegno avrà inizio alle ore 16 secondo il seguente programma: preghiera iniziale; introduzione di mons. Donato Oliverio, vescovo di Lungo e presidente della Commissione per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso della Conferenza episcopale calabra; mons. Stephanos Charalambides, metropolitana di Tallin e di tutta l'Estonia, primate della Chiesa ortodossa apostolica-estone terrà una relazione dal titolo: "A 50 anni dal Concilio Vaticano II: il dialogo tra la Chiesa ortodossa e la Chiesa cattolica: risultati e prospettive"; mons. Athenagoras Peckstadt, vescovo di Sinope, presidente della Eiar

(Associazione internazionale e Interconfessionale di religiosi e religiose) terrà una relazione dal titolo: "Il patriarca Athenagora I e la cancellazione delle scomuniche"; don Athos Righi, monaco della Piccola famiglia dell'Annunziata fondata da don Giuseppe Dossetti terrà una relazione dal titolo: "Il dono dell'unità". La diocesi metterà a disposizione per l'occasione un pullman che partirà da Scalea e proseguirà per San Marco. Farà fermata a Diamante, Cetraro, Guardia e poi a San Marco Scalo nei pressi della stazione ferroviaria. Si chiede un piccolo contributo di 5,00 euro. Chi è interessato a usufruire del servizio pullman dovrà comunicarlo entro e non oltre il 15 novembre. Per l'occasione sarà consegnato agli insegnanti di Religione un attestato di partecipazione, che servirà come punteggio ai fini della graduatoria scolastica.

* direttore dell'Ufficio per l'ecumenismo



mosaico

Nota sulla pastorale della famiglia

La Nota del Vicario generale, inviata recentemente ai presbiteri, ha inteso richiamare alcuni documenti del Magistero della Chiesa, dai quali si evince un chiaro atteggiamento di accoglienza da parte dei sacerdoti in cura d'anime verso quelle famiglie che vivono in situazioni difficili o irregolari. Già a partire dal Direttorio di pastorale familiare per la Chiesa in Italia (1993) si possono ricavare, anche se in modo sintetico, alcuni criteri di azione pastorale: **1. Per i separati:** considerata la loro situazione di solitudine e di sofferenza non è preclusa loro l'ammissione ai Sacramenti; **2. Per i divorziati non risposati (specialmente per chi ha subito il divorzio):** possono accedere ai Sacramenti se il divorzio civile è stato l'unico modo per assicurare alcuni diritti legittimi (come quello dei figli, tutela del patrimonio...). Se il coniuge è moralmente responsabile del divorzio (non risposato): potrà accostarsi ai Sacramenti se davanti al Signore considera valido il legame coniugale ed è nella impossibilità di riprendere la convivenza coniugale. **3. Per i divorziati risposati o conviventi:** essi non sono esclusi dalla vita della Chiesa anche se manca loro l'ammissione ai Sacramenti. Essi rimangono membri del popolo di Dio anche se non sono nella pienezza della comunione ecclesiale. A nessun presbitero è consentito porsi davanti alle predette situazioni, oggi molto diffuse, in atteggiamento di giudizio, di distacco, o di freddezza! Dio solo conosce il cuore dell'uomo! L'attenzione e la delicatezza dei sacerdoti dovrà manifestarsi chiaramente in alcune possibili occasioni, quale la nascita di un figlio, la richiesta del battesimo, una sofferenza o un lutto in famiglia, la visita alle famiglie della parrocchia. Dissattendere queste indicazioni sarebbe moralmente assai grave. Seguiamo gli insegnamenti di papa Francesco che su questi temi ha manifestato in più occasioni uno stile pastorale improntato alla misericordia.

Agenda del vescovo

Oggi. Al mattino Ritiro del clero della Forania di Belvedere M. presso la parrocchia del Rosario. Alle ore 17,30 il vescovo consegnerà l'Onorificenza Pontificia "Pro Ecclesia et Pontifice" al cav. Italo Serra. Alla cerimonia saranno presenti il can. Antonio Fasano, Moderatore della Curia, alcuni amici ed estimatori del cavaliere, l'incaricato diocesano per le comunicazioni sociali. **Venerdì 15.** Alle ore 16,30 presso l'Oasi Bartolomea di Lamezia Terme si riunirà la Commissione per la famiglia e la vita della Conferenza episcopale calabra di cui mons. Bonanno è vescovo delegato. **Domenica 17.** Il vescovo presiederà al Santuario del Petrorro la Santa Messa alle 10,30, che sarà animata dal coro parrocchiale di S. Demetrio in Aprigliano - Grupa. A sera il vescovo parteciperà agli Esercizi spirituali con un gruppo di sacerdoti diocesani e insieme all'Arcivescovo metropolitano di Cosenza e suoi presbiteri. Gli esercizi saranno dettati da mons. Luciano Pacomio, vescovo di Mondovì, noto biblista. A conclusione degli esercizi spirituali **giovedì 21** alle ore 17 nella chiesa di S. Antonio in Grisolia si terrà l'Ordinazione diaconale dell'accogliuto Angelo Longo. **Venerdì 22.** Alle 9,30 a Cervicati il Vescovo parteciperà alla intitolazione di una piazza al generale Carlo Alberto Dalla Chiesa. **Sabato 23.** Alle 17,30 crespine a Fagnano C. **Domenica 24.** Alle 11 crespine a S. Benedetto di Cetraro.

lutto

È morta suor Giuliva

Nei giorni scorsi è deceduta in Acri all'età di 89 anni suor Giuliva Guido delle Piccole Opere dei Sacri Cuori. Suor Giuliva per diversi anni ha prestato la sua opera nella comunità religiosa di Grisolia. Nata a Cosenza e cresciuta in una famiglia profondamente cristiana, portò con sé la semplice formazione con una eccezionale attitudine di sensibilità alla preghiera, al suo spirito, un equilibrio umano eccellente, un'inclinazione al servizio. Dal carattere riservato, timido, modesto, schivo di ogni rumorosità e clamore, confermò sempre il vero carisma di Piccola Operaia dei Sacri Cuori: «l'umiltà, la carità, la preghiera».

Rosita Torcasso

In festa per i 101 anni di Umberto Caruso



L'11 novembre Umberto Caruso ha festeggiato i suoi 101 anni. Nato a San Marco Argentano l'11 novembre 1911, ha svolto l'attività di contadino, sposato con la signora Italia ha avuto cinque figli maschi: Gigino, Franco, Davide, Giuseppe e Giannino. Il parroco don Gianfranco Lombardi, che è stato presente al compleanno lo descrive come un uomo dalla solida fede, presente ogni

domenica alla Messa, persona socievole e cordiale, sempre sorridente e di buon umore. L'anno scorso i festeggiamenti per i 100 anni, si sono svolti nella Parrocchia; per il 101 compleanno parenti e amici si sono ritrovati a casa Caruso dove nonno Umberto ha accolto tutti con lucidità e gioia mangiando insieme agli ospiti la torta e brindando con lo spumante.

Quando la filosofia incontra la verità della fede

Federico Baratta nel suo libro parla di Dio e dei suoi rapporti con il mondo e l'uomo

DI UMBERTO TARSIANO

La riflessione filosofica di Federico Baratta, sacerdote della diocesi di Cassano Ionio, parroco della parrocchia "Auxilium Cristiano-num" di Castrovillari e docente di Filosofia teoretica all'Istituto Superiore di Scienze religiose San Francesco di Sales di Rende, che affronta nel volume "Il Dio forte dell'amore" è tema impegnativo sulla trattazione del problema di Dio nei suoi rapporti con il

mondo e l'uomo. La considerazione, come introduzione alla Teodicea, viene svolta in chiave drammaticamente attuale. Baratta nel suo lavoro conduce il lettore per mano in un percorso che prende spunto dall'analisi pensiero-linguaggio, con tutte le implicazioni derivanti da una sorta di mediazione tra il dicibile e ciò che non può essere racchiuso nell'espressione verbale o nella parola, e oltrepassa la stessa condizione umana per congiungersi in quel "Deus est revelatus nella sua stessa totalità, e dunque è perfettamente conoscibile per chi è stato iniziato alla sua gnosi". La preoccupazione del filosofo è paleata quando l'autore dell'opera ripropone il quesito centrale della stessa esistenza dell'essere umano: quel "senso da donare ad un primum immemorabi-

le e di un dopo assolutamente proiettato al di fuori del nostro io". Sorge dunque l'altro consequenziale quesito: come identificare Dio nella vita dell'essere umano o in altri termini la stretta connessione che prende spunto dal ragionamento del filosofo e trova cittadinanza nella problematica religiosa. Poiché queste sono le domande irrisolte dell'uomo di ogni tempo, quesiti inevitabili per "quello scoglio di un mistero assolutamente indecifrabile" che è il dopo morte, nella comprensione di taluni aspetti che sono risolvibili esclusivamente attraverso la fede. Dio non può essere rinchiuso in quel recinto delle diverse astrazioni filosofiche. Dio non è un concetto astratto, così come Baratta ribadisce rafforzando il suo asserire attraverso il pensiero di Pascal; Dio è

Persona che comunica a persone create a sua immagine e somiglianza. Attraverso l'esperienza di Dio, che l'uomo vive, egli scopre la vera forma dialettica, e quindi di vero linguaggio, che trova la definizione completa e alta nello stesso abbraccio con Dio. "Penso che con Dio - scrive Federico Baratta nel suo saggio - si può discutere a lungo ma solo l'abbraccio rende tale discussione-scontro un'ancora di salvezza e di senso ritrovato, perché Dio è persona, è mistero [...] ma è soprattutto amore". Questo lavoro ha come sottotitolo una frase del Canticum dei Cantici "perché forte come la morte è l'amore", che trova significato nell'amare Dio, gli stessi uomini, e nel rapporto con il mistero della morte intimamente connesso. Da questa prospettiva Federico Baratta specula

filosoficamente per offrire la riflessione sulla mancanza di amore puro nella società dell'oggi e su come deliberatamente l'umanità sceglie di vivere orfana, senza l'abbraccio con Dio. Il parlare di Dio diventa argomento estraneo per il linguaggio di coloro che non costruiscono più ponti d'amore sia verso lo stesso uomo che verso Dio. È l'angoscioso vuoto che alberga in chi vive ormai senza alcun riferimento ultimo, in un'esistenza che sentendo ancora il desiderio irrefrenabile verso l'Assoluto, resta imprigionata e orfana, non riuscendo a cogliere la semiotica dei



Don Federico Baratta

segni che ancora oggi sono comunicati dal Dio dell'Amore, che "in principio era il Verbo". Nel contesto attuale di ipercomunicazione globalizzata emerge una non comunicazione poiché "è venuto a mancare il mezzo di comunicazione per eccellenza, che è l'amore", poiché "quando si ama non si parla. A parlare resta solo l'Amore".